

L'ANALISI

Giorgio Santilli

Un errore riportare in alto mare il piano Clini

C'è il serio rischio che il «piano Clini» contro il dissesto idrogeologico torni in alto mare proprio quando sembrava essere arrivato in prossimità almeno di un primo traguardo. I segnali sono di quelli che fanno pensare all'altolà (anzitutto del ministero dell'Economia) nonostante il primo piano operativo di opere fosse rinviato al 2014. Dalla legge di stabilità è scomparso, infatti, qualunque riferimento mirato al programma degli interventi per la difesa del suolo nell'emendamento che allenta i vincoli del patto di stabilità per Regioni, Province e Comuni. Sarebbe una beffa: il vessillo della necessità dell'allentamento dei vincoli comunali è stato portato avanti (anzitutto dai Comuni) proprio gridando allo scandalo della mancata azione contro il rischio idrogeologico e alla fine - proprio quando Via XX Settembre si decide a mollare qualcosa - si torna a una norma generica che consente maggiori margini di scelta ai Comuni. Tutti contenti, evidentemente, di realizzare qualche bretella stradale in più, salvo tornare a gridare allo scandalo e alla responsabilità della politica alla prossima tragedia.

Anche il secondo segnale proveniente dal Governo va nella stessa direzione di un sensibile rallentamento. La riunione del pre-Cipe che si sarebbe dovuta tenere oggi è slittata a domani (mentre il Cipe resta convocato per venerdì) e l'esame delle

proposte del ministero dell'Ambiente, che erano state inserite al punto 8 dell'ordine del giorno e venivano date per sicure, ora sono tutt'altro che certe. A dare fastidio nella bozza di delibera Cipe, forse, anche le misure di salvaguardia che invece sarebbero state immediatamente operative, vietando la possibilità di costruire nelle aree «ad alto rischio idrogeologico». O l'obbligo di assicurare gli immobili nelle stesse zone.

Può darsi che alla fine rientri dalla finestra, ma al momento la valutazione che si fa alla Ragioneria e a Palazzo Chigi è che il «piano Clini» sia eccessivamente oneroso: ci vogliono almeno 2 miliardi per partire.

Inutile dire che uno slittamento coinciderebbe di fatto con un affossamento del piano che al momento, nella bozza proposta da Clini, prevede «entro il 1° marzo 2013» la presentazione al Cipe del piano dopo aver fatto l'intesa con tre ministeri (Politiche agricole, Infrastrutture, Economia) e aver sentito la Conferenza unificata.

Ad accrescere la complessità del provvedimento c'è anche il fatto che si presenterebbe come prima attuazione di un ambizioso piano pluriennale «per l'adattamento ai cambiamenti climatici, la gestione sostenibile e la messa in sicurezza del territorio». Senza contare che «la premessa alla strategia» sarebbe nel Rapporto sullo stato delle conoscenze scientifiche su impatti, vulnerabilità ed adattamento ai cambiamenti climatici.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

